

**La Dirigente Scolastica è lieta di pubblicare la lettera della Prof.ssa De Caro, in pensione dal 1° settembre 2020, che so essere stata una colonna del Liceo Classico Machiavelli.**

## **UN SALUTO ALLA MIA SCUOLA**

Ai Dirigenti, ai colleghi, agli studenti, al personale A.t.a., alla mia famiglia

Il mio primo grazie è per il Professor Saverio Orlando, storico Preside del Liceo della Fortezza da Basso; quando arrivai nel lontano '95, mi fece capire, senza mai proferire diretta parola, che al Machiavelli dovevo restare e che quella sarebbe stata in qualche modo la mia terra di missione.

A lui devo tantissimo.

Lo "stile Orlando" è quello che, insieme a tanti colleghi, ho continuato a portare avanti per questi 25 anni, quell'indefinibile clima che ha reso unica la nostra scuola e magicamente cara per sempre anche a chi vi ha trascorso un solo anno di insegnamento, una supplenza lunga oppure breve. L'amore per la cultura da acquisire e da donare senza competizione, l'impegno gravoso da vivere e da porgere con serenità, la possibilità data ad ogni studente di provarci anche se in difficoltà, la forza di credere in ogni persona, pur mantenendo il rigore tipico di un indirizzo assai impegnativo. Questo stile, come tutte le cose belle, è stato assorbito e vissuto dai tanti che si sono avvicinati nel corso degli anni, come si tramanda ciò che si avverte essere buono.

Al Machiavelli ho creato rapporti speciali, ho trovato legami di confidenza e di complicità, ho scoperto che il duale non esiste solo nelle grammatiche greche...

In sala professori si è riso e scherzato, si è mangiato all'intervallo e festeggiato compleanni e quando, da parecchi anni ormai, i turni di sorveglianza, cresciuti assai di numero, hanno sempre più fagocitato quello spiraglio di libertà, si è ancora cercato di mantenere una briciola del bel tempo antico.

Un pensiero speciale per chi è scomparso prematuramente lasciando incolmabili vuoti. Abita sempre nella nostra famiglia.

Il Classico Machiavelli ha vissuto negli ultimi anni una sorta di rinascita, grazie all'impegno di colleghi nuovi e pure di docenti di altri indirizzi, innamorati della Cultura Classica. Penso al rinnovato vigore dato al Laboratorio teatrale, alla riapertura della biblioteca, ai "Dialoghi del Machiavelli". Un apporto inaspettato che mi aiuta a lasciare la scuola con grande serenità. Qualche collega ha adesso l'età dei miei figli. Passo con gioia il testimone.

E poi l'amore più grande....gli studenti. Tutti gli studenti. Un posto speciale nel mio cuore per chi si è fidato aprendomi il cuore su situazioni personali ed esperienze vissute a volte drammatiche, chiedendo silenzio e riservatezza, e anche per quelli che, una volta finita la scuola, sono diventati amici. Nel pesante insegnamento delle materie d'indirizzo, ho vissuto con le classi momenti di dubbio, di non senso, di scoraggiamento. Quanto impegnativo soprattutto far migliorare i livelli del tradurre! Nei momenti di maggiore fatica, facendo sorridere, ho espresso agli alunni il desiderio di svolgere qualsiasi attività lavorativa che, a differenza dell'insegnamento, mi desse risultati immediati, dall'aver un banco di ortofrutta a fare le pulizie nei supermercati, al vendere biancheria oppure giornali. Tante classi lo ricordano bene.

Mi son però anche tanto divertita perché a scuola non c'è labor senza ludus, è un ritornello dei miei più cari e il *divertere* in questo caso avvicina, non porta da un'altra parte.

Gli studenti hanno avuto tanta pazienza con me, accettando il mio fare spesso istrionico, ma soprattutto accettando i miei limiti. Hanno ascoltato le mie assurde battutine che ho cambiato

nel corso degli anni, e hanno pure tollerato i miei post it attaccati dappertutto, la frase d'autore scritta ogni inizio d'anno sulla prima pagina del registro finché è stato cartaceo, il tic dei miei gesti, l'orologio da polso posto sulla cattedra per tenere i tempi, il mio famoso "Come dici?", e pure la fissazione per la consecutiva e per la causale implicita in greco, e il sentirsi dire che solo "la praticissima" con i testi latini e greci fa migliorare l'apprendimento di queste lingue. E poi la mia più recente trovata: "Se esiste l'aldilà vorrei incontrare... Callimaco"!

I Classici, ecco, negli anni di insegnamento al triennio hanno lasciato a me per prima dei segni profondi durante le nostre lezioni. Non mi son mai sentita brava ma di sicuro, grazie a tante letture, ci siamo trovati con gli alunni più volte a capire tanto della vita. Ricordo attimi bellissimi. A volte penso che ho riempito io certi vuoti miei; penso pure che alle classi degli ultimi anni abbia dato i "miei" classici. Spero di non aver fatto danni...

Insegnare è tenere un motore sempre acceso. È un vortice che inizia a settembre e termina a giugno. Non puoi fermarti. Ci son stati per me, come per tutti, nel corso degli anni, dolori, lutti, problemi di salute, momenti personali non facili ma... c'era la scuola e lì si doveva procedere, lasciando fuori dalla porta delle aule i pensieri. In tal senso il mestiere del docente è il più bello del mondo.

Un pensiero affettuoso anche a colleghi conosciuti nei Classici della provincia prima di arrivare a Firenze al Machiavelli. Con alcuni mantengo un rapporto ancora vivo.

Ho trovato persone belle anche nel personale A.t.a, ho apprezzato sorrisi e disponibilità. Grazie!

Da tutti gli adulti incontrati a scuola ho imparato, a ognuno ho "rubato" qualcosa, un atteggiamento, un modo di stare in classe, una singolarità, ottenendo nuovi stimoli per migliorarmi. Questo scegliere di essere io l'alunna, proprio quella da *alere*, è stato fondamentale e non è un pregio, fa semplicemente parte essenziale del mio modo di vivere la vita.

Sono tanto grata alla mia famiglia. Il mio orario settimanale ha scandito i ritmi di tutta la nostra vita, fino ai "turni nonna" degli ultimi cinque anni. L'intimità della famiglia ha visto il vero volto del mio lavoro di docente. Non ho le parole per esprimere riconoscenza a mio marito Riccardo che, fin dai nostri tempi giovanili, ha sempre tollerato, senza mai ostacolare, il mio appassionato impegno per la scuola: le tante domeniche pomeriggio e i giorni di festa trascorsi in casa a correggere, le ore rubate al sonno per studiare, rivedere le lezioni, preparare i compiti, l'ansia della prima volta che spiegai l'aoristo, i libri in casa sparsi dappertutto, e ancora i sabati pomeriggio dedicati all'Orientamento...e tanto altro.

Ringrazio la Dirigente Scolastica Anna Pezzati che ha guidato l'Istituto con equilibrio e competenza nel difficile anno scolastico 2019-2020. Porto con me il suo contagioso sorriso e le sono grata per la tantissima stima ricevuta.

Un grandissimo augurio di buon lavoro al nuovo Dirigente Scolastico, che in qualche modo "accolgo" anche io perché il Machiavelli resta sempre il mio presente.

Un pensiero denso di affetto alle amatissime ex terza A e ex terza B, classi di speranza, a dimostrazione che ci sono ancora giovani di talento e desiderosi di imparare con serietà e rigore. A loro un abbraccio e un augurio speciale!!!

Lidia De Caro